

Mareggiare di Paolo Di Stefano

La bonaccia vista dalla balena (e da Tabucchi)



L'autore
Antonio
Tabucchi
(1943-2012),
docente,
autore di saggi
e romanzi

«**L**a prima isola che s'incontra, vista dal mare è una distesa di verde e nel mezzo vi brillano frutti come gemme, e a volte strani uccelli dalle piume purpuree si confondono con essi». Il mare di Tabucchi ha una dimensione metafisica, quasi mitica. Ma anche molto concreta. E le «finzioni guidate» che lo raccontano nascono da voci colte qua e là, da incontri, da confidenze. Un quaderno di viaggio nelle Azzorre che, nell'evocare balene balenieri naufragi, si concede anche osservazioni scientifiche: «Dicono che l'ambra grigia sia il residuo del guscio cheratinoso dei

crostacei che la balena non riesce a digerire e che le si accumula in certi segmenti dell'intestino. Ma altri sostengono che è il risultato di un processo patologico, una specie di calcoli intestinale circoscritta». Poi, inatteso, lo scarto: «Ho immaginato che i giorni di pesante bonaccia e di sole intenso, quando sull'oceano grava una calura spessa, siano i rari momenti consentiti alle balene per ritornare con la memoria fisiologica alla loro ancestralità terrestre».

Antonio Tabucchi, «Donna di Porto Pim», 1983 Sellerio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

